

## Editoriale

### **In ricordo di Albano Del Favero**

#### *In memory of Albano Del Favero*

Giampaolo Bucaneve

*Azienda Ospedaliera di Perugia*

*Centro Regionale di Farmacovigilanza. Regione Umbria*

Nel Marzo del 2023 è venuto a mancare, dopo un lungo periodo di malattia, il prof. Albano Del Favero, prestigioso esponente accademico della facoltà di Medicina della Università degli Studi di Perugia.

Era nato nel 1938 a Belluno (cosa che spiegava la sua grande passione per la montagna). Figlio di medico, dopo la laurea in Medicina conseguita all'università di Pavia, nel 1965, si trasferiva a Perugia alla scuola medica del Prof. Larizza.

Dopo aver trascorso due anni di studio e ricerca presso il Kings College di Londra interessandosi di porfirie, nel 1967 rientrava definitivamente a Perugia presso la Clinica Medica Universitaria nell'Ospedale di Perugia di cui, in anni successivi, diventerà Direttore come Professore Ordinario, fino al pensionamento nel 2008.

Ho incontrato Del Favero per la prima volta nel 1982, da studente dell'ultimo anno di Medicina, frequentando il Corso di Terapia Medica da lui svolto presso l'Università degli Studi di Perugia.

Il tema della lezione introduttiva del corso era dedicato alle motivazioni che sostenevano la necessità per il medico di un aggiornamento continuo e indipendente a sostegno delle proprie scelte, in particolare di quelle di tipo prescrittivo.

Del Favero spiegava che, essendo l'armamentario farmacologico destinato a cambiare nel tempo per lo stesso progredire della medicina, solo un aggiornamento continuo

poteva essere di supporto per scelte terapeutiche adeguate. Oltre a ciò, lo stesso aggiornamento quando basato sulla consultazione di fonti di informazione indipendenti rappresenta una condizione essenziale per il medico per affrontare, criticamente, nell'interesse del paziente, l'informazione di parte proposta dalle Aziende Farmaceutiche a scopo promozionale.

Da quella prima lezione ho avuto modo di affiancare Del Favero per oltre 30 anni. Ho collaborato con lui prima come specializzando in medicina interna e successivamente come medico specialista nel reparto universitario di Medicina Interna che sarà poi da lui diretto presso l'Ospedale Universitario di Perugia.

Ho continuato a frequentarlo anche dopo il suo pensionamento più come amico (anche se non ho mai smesso di rivolgermi a lui con il termine Professore) oltre che investito dell'incarico, di consulente medico, ritenuto da lui speciale, nel corso della sua malattia.

Nel ricordare Albano Del Favero vorrei soffermarmi su 4 aspetti che testimoniano la singolarità e modernità della sua figura nel panorama medico.

**Partirò innanzitutto** parlando di quello che è stato il suo principale campo di interesse e che lo ha posto ad essere, per competenza, un punto di riferimento nazionale ed internazionale.

La Farmacologia Clinica ed il suo costante impegno nel favorire un uso appropriato e sicuro di quello che lui riteneva essere il "bene" farmaco.

Questa particolare attenzione per i farmaci è stata declinata da Del Favero in vari ambiti.

Al letto del paziente si concretizzava nel praticare personalmente e nel favorire tra i collaboratori e colleghi un atteggiamento in cui la prescrizione di un farmaco era giustificata solo se improntata alla prova di dimostrata efficacia e come conseguenza di una ipotesi diagnostica di malattia e solo dopo aver valutato un attento bilancio tra beneficio e rischio (diverso tra paziente e paziente) non dimenticando, in ultimo, la questione dei costi.

Come conseguenza di questa logica, l'astenersi dal prescrivere, quando non necessario, assumeva per Del Favero il significato di un atto di responsabilità del medico nel momento in cui permette di evitare inutili rischi per il paziente a riscontro di scarsi o incerti benefici, e inoltre contribuisce a non disperdere risorse.

Nel campo della ricerca clinica applicata l'impegno e l'interesse di Del Favero per i farmaci è testimoniato dalle sue numerose pubblicazioni nel campo.

E' stato coordinatore di studi clinici di Fase I e II. E' stato ideatore e promotore di importanti studi clinici randomizzati nazionali ed internazionali di Fase IV.

Tra tutti questi cito in particolare i numerosi studi inerenti il trattamento delle complicanze infettive nel paziente immunocompromesso prodotti con il Gruppo collaborativo del GIMEMA Infection Program personalmente coordinato da Del Favero insieme al prof. Piero Martino cattedratico infettivologo della Università La Sapienza di Roma anche lui scomparso qualche anno fa.

Del Favero ha nutrito interessi, anche sul versante della Farmaco-epidemiologia. Si è impegnato nello studio e monitoraggio del comportamento prescrittivo dei medici ai fini di attivare poi programmi di miglioramento. È stato tra i fautori e promotori dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Umbria e tra i primi clinici a considerare la consultazione dei dati amministrativi quale strumento fondamentale per monitorare ed interpretare la realtà prescrittiva. Di questo impegno va ricordata la decennale collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità nell'analisi periodica delle prescrizioni nel campione rappresentato dai medici della Regione Umbria.

Ancora Del Favero ha contribuito a creare e diffondere la cultura della Farmacovigilanza essendo stato tra i pochi clinici a porre attenzione e scrivere sulle questioni legate alla sicurezza d'uso dei farmaci e alle Reazioni Avverse da Farmaci.

Fautore convinto e propositivo delle attività di Farmacovigilanza e dello stesso Sistema Nazionale di Farmacovigilanza ha contribuito attivamente a strutturare da zero quello della Regione Umbria.

Ma Del Favero ha saputo affrontare la questione dei farmaci non solo dal punto di vista medico-scientifico ma anche da quello più esteso del loro valore quale bene Sociale.

Su queste tematiche, ancora oggi attuali e non risolte, da antesignano, Del Favero pubblicava nel 1977 un libro che può a tutt'oggi essere considerato tra quelli fondamentali nell'affrontare il rapporto tra sanità e farmaci: "Il problema dei Farmaci" edito dal Pensiero Scientifico.

In questo libro Del Favero affronta le problematiche ancora attuali connesse alla ambivalenza che vede da una parte l'interpretazione dei farmaci quali strumenti essenziali nella difesa del diritto alla salute e dall'altra quale prestazione tecnologica che mira prevalentemente al controllo delle malattie. Questo dualismo è causa di un potenziale conflitto tra i diversi "portatori di interesse": coloro che, a livello della società, hanno come termine di riferimento le persone con i loro problemi di vita e di salute (leggi la Sanità Pubblica), e coloro che, invece, concentrano e vogliono rendere dominante l'attenzione

sulla moltiplicazione delle tecnologie generando un mercato di interessi economici sempre più importante basato proprio sulle malattie (leggi l'industria dei farmaci). In questo libro Del Favero offre riflessioni ancora attuali ed utili per orientarsi in un settore strategico per la sanità e, ancor più a fondo, nel rapporto tra la sanità e la stessa società.

**Il secondo aspetto** che voglio ricordare di Albano Del Favero, strettamente correlato al precedente, è il suo impegno costante e programmatico nelle attività di formazione ed informazione indipendente del personale sanitario e dei cittadini. Albano Del Favero è stato un appassionato maestro di medicina.

La sua grande capacità e disponibilità alle attività di formazione è stata una linea rossa che ha tracciato tutto il corso della sua vita professionale. Una attività che era rivolta non solo nei confronti degli studenti e specializzandi dei corsi universitari di medicina e chirurgia ma anche estesa nei confronti di medici e personale sanitario tutto negli ambiti post-universitari.

Il senso di questo impegno documentato nelle pubblicazioni e miriadi di corsi che Del Favero ha organizzato a livello regionale e nazionale, era sostenuto dalla convinzione di Del Favero che solo una adeguata preparazione a livello universitario e post-universitario oltre che la disponibilità di fonti di informazione indipendenti potevano permettere ai medici di rispondere adeguatamente alle responsabilità della propria professione.

Questo impegno di Del Favero a favorire una informazione medica indipendente è stato magnificato nelle attività che lui ha profuso come Direttore della rivista nazionale "Informazione sui Farmaci".

"Informazione sui Farmaci" è stata la prima rivista di informazione indipendente italiana destinata agli operatori sanitari. Fondata nel 1977 da Del Favero, questa rivista, ha rappresentato un punto di riferimento autorevole e riconosciuto a livello nazionale nel panorama dell'informazione indipendente sui farmaci. E' stata una delle riviste fondatrici della International Society of Drug Bulletins (ISDB), l'associazione nata nel 1985 che raggruppa a livello internazionale, sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità tutti i bollettini indipendenti di informazione sui farmaci,

In seguito, Del Favero diventerà segretario generale di ISDB e la strategia pubblicativa della rivista "Informazione sui farmaci" verrà presa come punto di riferimento per la formazione internazionale come lo furono altre riviste autorevoli come *Prescrivere e Drugs and Therapeutic Bulletin*.

**Il terzo aspetto** di Albano Del Favero che voglio ricordare è il suo modo di interpretare la professione medica nella quotidianità. Del Favero è stato un autorevole clinico. Per generazioni di medici Umbri e non solo, ha rappresentato un continuo riferimento culturale e un esempio proprio per quei principi che lui stesso ha praticato e che riteneva dovessero essere patrimonio di tutti coloro che esercitano questa professione. Il primo di questi principi è la centralità della persona malata intesa nella sua interezza.

Del Favero, nella pratica medica giornaliera, sostanziava questa centralità in modo non paternalistico ma nel più attuale e moderno concetto di “empowerment”.

Il medico deve assumersi la responsabilità delle scelte diagnostiche e terapeutiche e deve far partecipe del “progetto” di cura il paziente che in questo modo ha la possibilità di acquisire consapevolezza della propria malattia anche in termini di prospettive, soprattutto quando condizionanti la qualità e la stessa durata della vita. In questa visione il medico ha anche la responsabilità nel suo agire di preoccuparsi di garantire al paziente, in ogni stadio di malattia, il migliore livello di qualità della vita possibile e, nel caso, un fine vita dignitoso e senza sofferenze.

L'altro principio testimoniato dalla attività di Del Favero è che, a tutti i livelli, la professione medica deve essere esercitata basandosi ed applicando rigorosamente il metodo scientifico.

Per il medico, questo significa, al letto del paziente, seguire le regole moderne della medicina basata sulle evidenze piuttosto che scegliere in base a convincimenti personali. Per tale ragione, al medico è richiesta la capacità di possedere gli strumenti per comprendere e soppesare i contenuti derivati dalla consultazione della letteratura scientifica più aggiornata.

In assenza di chiare evidenze scientifiche è possibile comunque per il medico operare allo scopo di generare informazioni utili attraverso la sua partecipazione ad attività di ricerca clinica metodologicamente corretta tesa al miglioramento delle conoscenze e degli standard assistenziali.

E, di come Del Favero sia stato fautore e propositore di una ricerca clinica intesa quale volano per il miglioramento della stessa pratica medica e degli standard assistenziali abbiamo già parlato.

**L'ultimo aspetto** che voglio ricordare di Albano Del Favero, quello che ha caratterizzato costantemente la sua vita professionale, è la sua consapevolezza del ruolo sociale

e politico del medico nella difesa della Medicina Pubblica ed in favore del diritto costituzionale alla salute.

Numerosi sono gli esempi che testimoniano l'impegno di Del Favero in questo campo. Dal punto di vista delle pubblicazioni restano:

- gli Editoriali sulla rivista *Informazione sui Farmaci*;
- la riflessione e analisi dei rapporti esistenti tra salute ed interessi economici espressi nel suo libro "Farmaci salute e profitti in Italia" pubblicato nel 1974 edito da Feltrinelli nella collana *Medicina e Potere*;
- il libro "I diritti del malato: guida critica alla conoscenza ed all'uso dell'Ospedale civile", pubblicato nel 1975, scritto insieme ad altri autori che presenta come allegato finale una proposta di "carta dei Diritti del Malato" ancora attuale nonostante siano passati 40 anni.

Dal punto di vista del coinvolgimento personale:

- la sua partecipazione attiva, sin dall'esordio, al movimento di revisione dei prontuari farmaceutici regionali (incluso quello della Regione Umbria) improntati alla selezione dei soli farmaci di accertata efficacia. A questo proposito, vale ricordare che nel 1976 Del Favero è nominato membro esperto della Commissione Regionale tecnico-scientifica della Valle d'Aosta per la compilazione, la gestione e l'aggiornamento del prontuario terapeutico ospedaliero;
- la sua attività quale membro della Commissione Unica del Farmaco (CUF) istituita nel 1994 dopo lo scandalo che vide il coinvolgimento dell'allora direttore generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità.

Quella stessa Commissione, incaricata di revisionare il Prontuario Farmaceutico Nazionale, porterà alla cancellazione di tutti i farmaci inattivi o di scarsa documentazione scientifica per circa 2 miliardi di euro di fatturato.

- In ultimo, testimonianza pubblica (televisiva) di questo coinvolgimento, nel 1977, il confronto tra Del Favero ed il chirurgo Paride Stefanini nella trasmissione RAI "Match" condotta da Alberto Arbasino.

In questo confronto con quello che, allora, veniva denominato uno dei "baroni della medicina", Del Favero ribadiva l'importanza del fatto che il sistema pubblico già da allora dovesse farsi carico non solo della cura delle malattie ma anche e soprattutto degli interventi preventivi nell'ambito degli ambienti di vita con particolare attenzione a quelli lavorativi. Solo un anno dopo veniva promulgata nel nostro paese la legge 833/1978 che oltre a sancire il principio di accesso universale alle cure, stabiliva anche che la produzione e la distribuzione dei farmaci deve essere coerente con gli obiettivi

del Servizio Sanitario Nazionale e con la funzione sociale del farmaco stesso. Del Favero è stato tutto questo ma anche un esempio di integrità morale e di onestà intellettuale e materiale.

Voglio completare questo mio ricordo con alcune considerazioni finali.

Albano Del Favero ha operato nella sua vita professionale per l'affermazione di una figura di medico consapevole delle responsabilità del suo tempo.

Un medico informato ed aggiornato, capace, nella quotidianità, di non perdere di vista l'oggetto centrale del proprio interesse che è la persona malata ma anche interessato e disponibile ad ideare e partecipare a progetti di ricerca clinica per superare le incertezze, aumentare la conoscenza, migliorare gli standard assistenziali sanitari.

Un medico rigoroso nell'applicare, nel suo operato, il metodo scientifico che vuol dire farsi guidare dalle evidenze della scienza stessa; un medico capace di non sottoporre l'assistito a rischi inutili a riscontro di benefici scarsi o assenti. Infine un medico che, consapevole del proprio ruolo sociale ed anche politico, sappia mettersi in gioco nel supportare e difendere il Sistema Sanitario Pubblico (a prescindere dalla propria appartenenza pubblica o privata).

In un periodo in cui è in atto un intenso dibattito sulle difficoltà che incontra il Servizio Sanitario Nazionale, in un momento in cui sembrano messi a rischio gli stessi principi fondamentali alla base del diritto universale alla salute, spero che il ricordo di Albano Del Favero possa, per tutti, essere uno stimolo alla riflessione ed all'azione. Per quanto riguarda me stesso, non posso che concludere esprimendo la mia gratitudine per gli insegnamenti di vita e della professione medica ricevuti da questo grande maestro.